

L'evento

Oggi e domani al Lirico di Cagliari l'eccezionale interpretazione della pianista argentina Martha Argerich. Dopo quaranta anni di assenza, il miracolo si ripete. **di Donatella Percivale**

Il capriccio della pasionaria

Suonare mi fa sentire sola, isolata, esclusa. È una sensazione dura da sopportare». A sussurrarlo con un esile soffio di voce in una delle sue rarissime interviste è Martha Argerich, pasionaria argentina del pianoforte che, dopo quaranta lunghi di assenza, torna sotto i riflettori del teatro Lirico di Cagliari. Difficile trasmettere al lettore la sensazione di cosa possa significare assistere a un concerto della Argerich. Qualcosa di inafferrabile e impenetrabile, di sicuro un evento unico, mondiale, che lascerà senza fiato i tanti cultori della musica. Classe 1941, Argerich è pianista che sembra arrivare da un altro pianeta, fosse solo per quel suo straordinario metodo di tecnica pianistica mutuato dall'indimenticato maestro Vincenzo Scaramuzza (e a cui l'omaggio della due giorni cagliaritano è dedicato).

MUSICA E ANATOMIA, questo, forse, il suo segreto. Una particolare tecnica di rilassamento della muscolatura e dei tendini durante l'esecuzione dei brani più virtuosi che rende il suono della musicista argentina come più vellutato, rotondo, morbido, mai picchiato. Argerich, il cui approccio con la tastiera avvenne all'età di due anni grazie alla madre (una 21enne con la quale giocava a strimpellare sulla tastiera) incontrò Scaramuzza all'età di sei anni: entrambi vivevano a Buenos Aires, la città dei suoni e della nostalgia. L'essere al servizio della musica arrivò proprio da quel fatale incontro. E da quello col maestro Benedetto Michelangeli, l'uomo che, come dichiarò più volte «le aveva insegnato la musica del silenzio». A otto anni il suo primo concerto; a 16 il podio del premio internazionale Ferruccio Busoni di Bolzano. Da allora non ha mai smesso di collezionare "standing ovation": è l'unica artista capace di



E. POLIS

► Martha Argerich

Il dato

Musicista dell'anno '01

■ Martha Argerich è nata a Buenos Aires. Hainiziato lo studio del pianoforte a cinque anni con Vincenzo Scaramuzza, e ben presto si è esibita in pubblico come enfant prodige. Nel 1955 si è trasferita in Europa per continuare i suoi studi a Londra, a Vienna ed in

Svizzera con Seidlhofer, Gulda, Magaloff, Lipatti. Il suo vasto repertorio comprende opere di Bach, Bartok, Beethoven, Chopin, Schumann, Liszt, Debussy, Ravel, Franck, Cajkovskij, Prokof'ev, Stravinskij, Messiaen. La rivista "Musical America" l'ha nominata "Musicista dell'anno 2001".

dettare condizioni al mercato della classica, registrando solo quello che decide e che più le aggrada.

UNA PERSONALITÀ difficile, criptica, complessa, accentuata anche da una brutta depressione. Da qui le dicerie sul suo carattere bizzarro, misterioso, la sua fama è quella di essere un'artista che non sai mai se

suonerà, sorta di primadonna dei record delle cancellazioni. Del resto lo ha confessato lei stessa: «La mia vita è sempre stata un casino, credo di non essere nata per l'amore. Ogni volta che ti danno il caviale, ti tolgono il pane». Ma in fondo non si conoscono altri modi per descrivere il modo straordinario di suonare di questa ragazza partita giovanissima dall'Ar-

gentina alla conquista del mondo e della musica. Un amore totale, accompagnato da un mix di dedizione e fragilità, temperamento e carisma. Questa sera, accompagnata dall'orchestra del teatro Lirico e diretta da Pedro Ignacio Calderon, si ascolteranno il *Concerto n. 3 in do maggiore per pianoforte e orchestra op. 26* di Sergej Prokof'ev. (La serata prevede anche l'esibizione del pianista Nelson Goerner che interpreterà il *Concerto numero 4* di Beethoven. Tra le partiture: *Leonore III in do maggiore op. 72*; *Colas Breugnon op. 24* di Dmitrij Kabalevskij). Buon ascolto a tutti. ■